



diario economico

della Regione Campania

lunedì 23 febbraio 2009

Si è conclusa ieri a Milano la Borsa internazionale del turismo: il Mattino riporta le dichiarazioni degli operatori del settore. Sull'argomento, Mezzogiorno Economia pubblica i dati Istat sulle presenze e gli arrivi dei turisti nelle regioni meridionali nelle recenti festività natalizie. Mezzogiorno Economia pubblica due interventi, rispettivamente di La Spina e Sales, a commento dell'ultimo libro di Gianfranco Viesti "Mezzogiorno a tradimento".

Il Mattino

"Albergatori all'attacco: Bit, occasione sprecata" di Paolo Barbuto (pag. 25)

Commenti poco entusiasti degli operatori del settore turistico campano, soprattutto gli albergatori, sullo svolgimento della Bit (Borsa internazionale del turismo) chiusasi ieri sera a Milano. Per **Teresa Naldi**, presidente della sezione turismo dell'Unione Industriali napoletani "Questa manifestazione serve a poco, bisognerebbe ripensare tutto il modo di gestire il turismo, sia sul territorio che a livello nazionale.". Non se la sente di infierire troppo sulla regione Campania invece il presidente degli albergatori napoletani **Pasquale Gentile**, il quale sostiene che "E' importante esserci, anche se nessuno crede che la Bit possa cambiare le sorti turistiche di un territorio".

Mezzogiorno Economia

"Se non passa lo straniero" di Angelo Lomonaco (pagg. 1 – 11)

I dati forniti dall'Istat del movimento alberghiero tra Natale 2008 e l'Epifania 2009 nel Mezzogiorno sono poco rassicuranti. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel Sud e nelle Isole gli arrivi sono diminuiti dell'1,1,% e le presenze aumentate appena dello 0,2% a fronte del dato nazionale che fa registrare, rispettivamente, un +2,4% ed un +0,9%. Riguardo alla provenienza i numeri mettono in evidenza un forte calo del turismo straniero mentre quello italiano, che in parte regge, sceglie prevalentemente la Sicilia. Mettendo fortemente in ansia, per la prossima Pasqua, gli albergatori di tutte le altre regioni meridionali, Campania in testa.

Il Mattino

"I parroci: tutti in piazza con gli operai Fiat" di Pino Neri (pag. 27)

I sei parroci di Pomigliano d' Arco hanno deciso ieri di leggere dal pulpito un documento scritto per esortare i fedeli a difendere a tutti i costi la Fiat di Pomigliano. Nel documento si legge "La chiusura Fiat Auto è un rischio tutt' altro che lontano ed aleatorio, intanto adesso ci sono 20 mila famiglie da sostenere, pigioni da pagare, figli che devono studiare, bollette e mutui". Il messaggio è stato preparato dal parroco don **Giuseppe Gambardella** con l' aiuto degli operai dello stabilimento automobilistico chiuso ormai da mesi. "Il dovere morale – ha detto ieri dal pulpito il parroco – di ogni cristiano è quello di scendere in piazza a lottare con gli operai".

Sull'argomento, segnaliamo nella stessa pagina l' articolo *senza firma* dal titolo: **"Ora l' Italia conosce il nostro dramma"** .

I giornali presi in esame per la redazione del Diario odierno sono: **Mattino, Repubblica, Roma, CorriereEconomia, Mezzogiorno Economia, Il Sole 24Ore, Italia Oggi.**

a cura di: Aldo Avallone, Dario Cioffi, Raffaella Di Vicino, Marco Russo

Anche **Repubblica – Napoli** si occupa dell'argomento con un articolo *senza firma* a pag. 2 dal titolo: **"I cassintegrati Fiat: grazie Bonolis"**.

Nelle scorse settimane è stato pubblicato l'ultimo lavoro di **Gianfranco Viesti** dal titolo: **"Mezzogiorno a tradimento"** (sul saggio dell'economista pugliese vedi anche diari economici del 13 e del 26 gennaio e del 16 e 18 febbraio 2009). **Mezzogiorno Economia** pubblica a pag. 2 due interventi, di segno contrario, di commento alle tesi del libro:

- **"Così Viesti difende l'indifendibile"** di **Antonio La Spina**;
- **"No, demolisce tanti luoghi comuni"** di **Isaia Sales**.

Per **La Spina** sono evidenti gli sprechi della programmazione dei fondi europei 2000 – 2006 e, se si vuole essere presi in considerazione a livello nazionale, bisogna far sì che le ragioni del Sud siano percepite come buone ragioni anziché come difesa di uno status quo indifendibile.

Isaia Sales difende le tesi espresse da **Viesti** che fanno a pezzi molti luoghi comuni sul Mezzogiorno. In primo luogo che il Sud abbia ricevuto un'impressionante mole di risorse pubbliche. In secondo luogo che i fondi arrivati siano stati completamente spesi male.

Il Sole 24Ore

"A Napoli e Venezia spese record per politici e uffici" di **Gianni Trovati** (pagg. 1 e 3)

Il Comune di Napoli segna il record italiano nei costi della burocrazia. L'amministrazione spende 582 milioni di euro all'anno, cioè 540 euro a cittadino. Si tratta di oneri sostenuti per la segreteria, ragioneria, ufficio tributi e altri settori per far funzionare la macchina comunale. A Napoli queste attività impegnano 4.493 dipendenti, mentre a Milano ne bastano 2.807. Sul terreno della politica il capoluogo campano incontra un altro primato: il consiglio meno produttivo con 55 delibere contro quello torinese con 142 provvedimenti, e quello romano con 312. Nella media nazionale si registrano 294 euro ad abitante di cui 34 dedicati agli organi istituzionali, cioè alla politica locale. Per quanto riguarda i costi diretti, cioè quelli inerenti le indennità dei politici e staff, quelli più alti sono a Cosenza e Reggio Calabria. I dati sono relativi all'anno 2007 e provengono dalla banca dati AidaPa.

CorrierEconomia

"I criminali ci costano miliardi di euro" di **Chiara Marasca** (pag. 3)

Uno studio dell'Università di Sassari, condotto con la collaborazione anche dell'ateneo federiciano (che si sta occupando più specificamente dei costi della giustizia), ha analizzato i costi medi sulla società in relazione a sedici categorie di reati. Dallo studio emerge che è la Campania la regione dove maggiore è il costo sociale della criminalità in relazione soprattutto a sei tipi di reati: omicidio mafioso, omicidio, prostituzione, rapina, truffe, droga. Nel 2006 si calcola che il costo sociale si sia aggirato attorno ai 2 miliardi e mezzo di euro. Altissimo è stato il costo delle rapine, circa un miliardo e mezzo. Dietro la Campania si collocano Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata.

In basso segnaliamo l'intervista, sempre a cura di **Marasca** a **Marco Vannini**, il docente che ha curato lo studio, dal titolo **"Il mio prezario? Strumento utile per combattere la delinquenza"**.

Mezzogiorno Economia**"Aziende meridionali, è il momento di quotarsi" di *Mariarosaria Marchesano* (pag. 6)**

Contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, nel Mezzogiorno esistono numerose imprese competitive che potrebbero quanto prima aspirare a quotarsi in Borsa. Lo rivela uno studio condotto dalla Borsa italiana: l'attuale piccola pattuglia di società del Sud quotate, 12 in tutto, potrebbe a breve crescere fino a 150. E di queste ben 48 hanno sede in Campania.

Mezzogiorno Economia**"I Vescovi: per il Sud due buoni obiettivi" di *Giuseppe Galasso* (pag. 1)**

I Vescovi del Mezzogiorno, riunitisi a Napoli il 12 ed il 13 febbraio scorso, hanno redatto un documento nel quale vengono messi in risalto alcuni punti ritenuti fondamentali per l'impegno della Chiesa sul territorio: lotta alla corruzione e criminalità, necessità di un rilancio delle politiche per lo sviluppo, solidarietà nei confronti dei più poveri e degli immigrati. I due punti più rilevanti del testo preparato dai Vescovi riguardano la lotta alla criminalità contro cui la Chiesa pare abbia deciso di impegnarsi in prima persona e un forte richiamo ai politici e agli amministratori meridionali per un deciso cambio di rotta nel governo del territorio.

La Repubblica – Napoli**"Appelli autolesionistici lanciati all' Unesco" di *Guido Donatone* (pag. 7)**

Donatone condivide la preoccupazione di **Raffaele Raimondi** sul "rischio che Napoli possa perdere il riconoscimento Unesco" (vedi diario economico del 17 febbraio). Insistendo, però nel denunciare all' Unesco il persistente stato di degrado del centro storico e provocando la revoca del riconoscimento, si favorisce il rischio di ritornare all' anarchia urbanistica e alla speculazione edilizia. Tali denunce, invece, vanno indirizzate agli inadempienti governi italiani. "Credo anche che i commissari Unesco giudichino autolesionistiche le predette iniziative partite da Napoli. Meglio sarebbe stato invece incalzare - come propone **Raimondi** - assieme al Comune di Napoli, i governi per ottenere la fiscalità di vantaggio, che prevede sgravi, impositivi e contributivi, ai soggetti pubblici e privati e alle imprese che decidono di impiegare i loro capitali nel restauro del centro storico, un' attività edilizia peraltro a elevatissimo indice occupazionale".

Il Mattino**"A tavola non c'è crisi: Campania regina", *senza firma* (pag. 21)**

Le famiglie campane sono quelle che spendono di più per cibo e bevande. Secondo uno studio di Coldiretti, svolto sulla base di dati Istat sui consumi delle famiglie, nella nostra regione vengono sborsati per l'alimentazione 523 euro al mese, un terzo in più di quelli spesi dai nuclei familiari friulani. Nel nostro Paese la spesa alimentare è seconda solo a quella per l'abitazione, anche se l'incidenza della prima varia molto da Nord verso Sud. Nelle regioni del Nord l'incidenza della tavola è pari al 18% mentre in quelle meridionali è la prima voce di spesa con il 24%.

CorrierEconomia**"Federalismo alla prova Irap" di *Isidoro Trovato* (pag. 16)**

L'impatto del federalismo fiscale sulla vita delle imprese italiane è ancora un'incognita. L'auspicio è che l'attuazione della riforma determini una riduzione del carico fiscale, soprattutto per quel che riguarda l'Irap. Diverse le opinioni a riguardo. Per **Luigi Martino**, presidente dell'Ordine dei commercialisti se "ogni regioni potrà avere aliquote diverse, per le imprese a carattere nazionale, la vita fiscale delle aziende sarà più difficile". Per **Daniele Folgora**, sottosegretario all'Economia la riforma è positiva perché pone fine a quella disgiunzione di responsabilità che dura da oltre quarant'anni: oggi la decisione delle spese spetta agli enti locali, mentre il livello delle imposta e la raccolta fiscale spetta al potere centrale. Di questo avviso anche **Giuseppe Bernoni**, noto avvocato e commercialista, che sostiene la necessità di responsabilizzare di più gli enti locali, perché ciò determinerebbe una riduzione della spesa e quindi degli sprechi.